

DIOCESI DI TRIESTE



*In cammino con gruppi adulti
e gruppi famiglie verso il Sinodo*



Proposta della Commissione per la Famiglia e la Vita

Anno pastorale 2017/2018

PRESENTAZIONE

In cammino con gruppi adulti e gruppi famiglie verso il Sinodo: questo il titolo del sussidio preparato dalla Commissione diocesana per la famiglia e la vita per l'anno pastorale 2017-2018. Si tratta di un testo che coglie uno dei nodi pastorali più difficili da sciogliere e che sarà oggetto di attenta considerazione del prossimo Sinodo dei Vescovi: i giovani.

Con la fattiva e feconda collaborazione della pastorale giovanile e di quella vocazionale, la Commissione famiglia traccia un itinerario di formazione spirituale e pastorale molto utile e opportuno per dar risalto alla partecipazione di quanti fanno parte dei gruppi famiglia presenti nelle nostre parrocchie.

Si tratta di una realtà in crescita che va sostenuta e incoraggiata per il bene che possono fare ai partecipanti, alle famiglie, alla nostra Chiesa e a tutto il territorio. È un segno di una Chiesa che si riconosce, come indicatoci da Papa Francesco, *famiglia di famiglie*.

Nel ringraziare di cuore la Commissione per il servizio prezioso, sono a sollecitare i parroci, i sacerdoti, i consigli pastorali e gli operatori familiari a far tesoro del sussidio preparato.

A tutti giunga la benedizione del Signore.

+Giampaolo Crepaldi
Arcivescovo – Vescovo di Trieste

4 ottobre 2017, festa di San Francesco

Da “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, documento preparatorio al XV Sinodo straordinario.

Una comunità responsabile

Tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si impegnano all'interno della vita ecclesiale. Vanno anche apprezzati gli sforzi di chi testimonia la vita buona del Vangelo e la gioia che ne scaturisce nei luoghi della vita quotidiana. Occorre infine valorizzare le opportunità di coinvolgimento dei giovani negli organismi di partecipazione delle comunità diocesane e parrocchiali, a partire dai consigli pastorali, invitandoli a offrire il contributo della loro creatività e accogliendo le loro idee anche quando appaiono provocatorie....

Le figure di riferimento

Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. A volte, invece, adulti impreparati e immaturi tendono ad agire in modo possessivo e manipolatorio, creando dipendenze negative, forti disagi e gravi controtestimonianze, che possono arrivare fino all'abuso. Perché ci siano figure credibili, occorre formarle e sostenerle, fornendo loro anche maggiori competenze pedagogiche. Questo vale in particolare per coloro a cui è affidato il compito di accompagnatori del discernimento vocazionale in vista del ministero ordinato e della vita consacrata.

Genitori e famiglia: all'interno di ogni comunità cristiana va riconosciuto l'insostituibile ruolo educativo svolto dai genitori e dagli altri familiari. Sono in primo luogo i genitori, all'interno della famiglia, a esprimere ogni giorno la cura di Dio per ogni essere umano nell'amore che li lega tra di loro e ai propri figli. A questo riguardo sono preziose le indicazioni offerte da Papa Francesco in uno specifico capitolo di *Amoris laetitia* (cfr. 259-290).

Pastori: l'incontro con figure ministeriali, capaci di mettersi autenticamente in gioco con il mondo giovanile dedicandogli tempo e risorse, grazie anche

alla testimonianza generosa di donne e uomini consacrati, è decisivo per la crescita delle nuove generazioni.

Insegnanti e altre figure educative: tanti insegnanti cattolici sono impegnati come testimoni nelle università e nelle scuole di ogni ordine e grado; nel mondo del lavoro molti sono presenti con competenza e passione; nella politica tanti credenti cercano di essere lievito per una società più giusta; nel volontariato civile molti si spendono per il bene comune e la cura del creato; nell'animazione del tempo libero e dello sport tanti sono impegnati con slancio e generosità. Tutti costoro danno testimonianza di vocazioni umane e cristiane accolte e vissute con fedeltà e impegno, suscitando in chi li vede il desiderio di fare altrettanto: rispondere con generosità alla propria vocazione è il primo modo di fare pastorale vocazionale.

ABRAMO

“Chi non rischia non cammina” (Papa Francesco)

- **Momento di preghiera:**

Si legge o si canta il salmo 15:

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

2 Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

3 Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

4 Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

5 Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

6 Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.

7 Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

8 Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

9 Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

10 perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

11 Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

- **Presentazione della tematica:**

Abbiamo scelto di prendere come modello Abramo, perché è il padre della fede, è l'uomo che ha sperimentato la fedeltà del Signore, che si è fatto guidare da Dio che gli indicava "il sentiero della vita". Abramo ha ascoltato una voce, che lo spingeva a compiere un'azione "folle", a rischiare, a uscire dalla sua terra dalle sue sicurezze, quando era ormai vecchio. Per due volte Dio gli chiede di rischiare. La prima volta, quando lo invita ad abbandonare la sua casa per mettersi in cammino verso la terra promessa. (Gen 12, 1-3). La seconda volta, quando Dio mise alla prova Abramo, chiedendogli di sacrificare il suo unico figlio, Isacco. (Gen 22, 1-18).

- **Ascolto della parola:**

Dal libro della Genesi (Gen 22, 1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». 2 Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». 3 Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. 4 Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5 Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». 6 Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt'e due insieme. 7 Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». 8 Abramo rispose: «Dio stesso provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutt'e due insieme; 9 così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. 10 Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11 Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». 12 L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio». 13 Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò

a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. **14** Abramo chiamò quel luogo: «Il Signore provvede», perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore provvede». **15** Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta **16** e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, **17** io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. **18** Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

- **Meditazione proposta dal sacerdote o dal diacono:**
- **Spunti per la riflessione**

Questa è una parola che può sembrare “scandalosa” per noi: Dio che chiede al suo servo Abramo di sacrificare il suo unico figlio, il figlio prediletto. Eppure questa richiesta è attuale e urgente. Siamo noi disposti a “sacrificare” i nostri figli? Siamo disposti a sacrificare l’idea, le aspettative le proiezioni che abbiamo su di loro, per lasciare che sia Dio a fare, come diceva Giovanni Paolo II, “della loro vita un capolavoro”? Sappiamo rispettare e assecondare la loro chiamata anche quando questa è diversa dalle nostre aspettative?

- **Scambio di esperienze personali**
- **Testimonianza-narrazione di una realtà familiare**

Tutto cominciò quando avevo 11 anni. Un compagno di classe mi invitò all’oratorio e poi anche a fare il chierichetto. Accadde così che mentre svolgevo il mio servizio all’altare iniziai ad ascoltare con attenzione le parole che il sacerdote pronunciava durante la Messa e capii che quelle parole erano rivolte a Dio in nome del popolo. Tra me e me pensai: “Se si rivolge a Dio è un pazzo, oppure Dio esiste veramente! Se Dio esiste allora ci si può rivolgere a Lui”. Fino a quel momento infatti, io non frequentavo la parrocchia e nessuna chiesa e non mi ero mai mosso il “problema” di Dio, nonostante pochi anni addietro avessi ricevuto la Prima Comunione. Nella mia famiglia, infatti, fino a quel momento, nessuno frequentava la chiesa e nessuno percorreva un cammino di

fedè. Feci questa preghiera: “Dio della Messa, se esisti, fatti sentire anche da me”. La risposta arrivò qualche mese dopo, quando, quasi improvvisamente, iniziai ad avvertire una presenza fortissima dentro di me, così forte che non ebbi nessun dubbio, anche se a 11 anni: Qualcuno aveva preso dimora dentro di me. Capii che il Dio della Messa esisteva e aveva risposto, e in quel momento iniziò a formarsi dentro di me anche un'altra consapevolezza: se Dio esisteva ed era capace di farsi sentire così forte, allora valeva la pena dare tutta la vita per Lui. In quegli anni fu molto importante la presenza di quel sacerdote di cui parlavo sopra, il quale con molta amorevolezza si dimostro sempre disponibilissimo nei miei confronti per spiegarmi tutte le mie curiosità su Dio, sulla Chiesa. Anche lui era un innamorato di Dio e ciò che io iniziai a sentire in quel periodo, in lui era ormai consolidato da tanti anni e da tanta esperienza. Oggi dico: grazie a Dio che ha messo nella mia strada un simile sacerdote! In seguito entrai in seminario, poi uscii e rientrai di nuovo, poiché in effetti la vocazione doveva fare i conti con la mia turbolente adolescenza. Già allora mi piaceva molto leggere, e tra le tante letture mi colpirono in particolare due: la figura di p. Cristoforo nei promessi sposi, una biografia di san Francesco d'Assisi. Questi temi fecero nascere in me il desiderio di consacrarmi a Cristo attraverso la vita francescana e questo si rese possibile attraverso la conoscenza di un'altra persona: un sacerdote che era anche frate. La “frittata” era fatta. Dopo due anni da quest'ultima conoscenza, lasciai il seminario per entrare in convento all'età di 19 anni. Da quel giorno sono passati altri 17 anni e quella Presenza fortissima non se n'è più andata, ha stravolto la mia vita e ne sono felice! Nonostante i miei limiti e le mie difficoltà e i tanti errori, sento di essere amato gratuitamente e di essere chiamato a restituire lo stesso amore.

- **Preghiere spontanee**
- **Canto finale**

**Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò,
esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.**

Abramo non andare, non partire, non lasciare la tua casa, cosa sperì di trovar?
La strada è sempre quella, ma la gente è differente ti è nemica dove sperì di arrivar?
Quello che lasci, tu lo conosci, il tuo Signore cosa ti dà?
Un popolo, la terra e la promessa, parola di Jahwè!

**Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò,
esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.**

La rete sulla spiaggia abbandonata l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata, ma il silenzio una domanda sembra ai 12 portar:
quello che lasci tu lo conosci il tuo Signore cosa ti dà?
Il centuplo quaggiù e l'eternità, parola di Gesù!

**Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò,
esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò.**

Partire non è tutto certamente c'è chi parte e non dà niente cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore, con l'amore aperto a tutti può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci quello che porti vale di più!
Andate e predicate il mio Vangelo, parola di Gesù!

**Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò,
esci dalla tua terra e va', sempre con te sarò.**

- **Sintesi**

Vi preghiamo di riportare una riflessione personale sull'incontro che verrà raccolta in un sintetico verbale di tutto il gruppo da inoltrare all'indirizzo: pastoralefamiglia@diocesi.trieste.it

SAMUELE

“Mi hai chiamato? Eccomi!”

- **Un momento di preghiera**

*Vieni, Spirito Santo, Sei tu, o spirito di Dio,
che ci rendi capaci di chiedere
e ci suggerisci che cosa chiedere.*

*O Spirito d'amore, suscita in noi il desiderio
di vivere con Dio: solo tu lo puoi suscitare.*

*Vieni, Spirito Santo,
concedici il dono capace di trasformarci,
di guarirci dalle nostre debolezze
e di infonderci coraggio
per camminare sempre nel tuo amore.*

*Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi la fede e l'amore.*

*Vieni, o Spirito Santo, e dà a noi un cuore grande,
aperto alla tua silenziosa e potente forza ispiratrice.*

- **Presentazione della tematica**

Nella lettera “i giovani, la fede e il discernimento vocazionale”, Papa Francesco cita il passo del libro di Samuele (1Samuele 3,3-10) e dice: «Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele e Geremia, ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere».

Samuele è un ragazzo che è stato lasciato nel tempio dalla madre per fare il chierichetto e lo fa con diligenza, ma senza avere esperienza di Dio. Non riconosce infatti la voce del Signore che lo chiama, pensando sia Eli a chiamarlo. Eli per ben due volte lo rimanda a dormire. Alla terza chiamata

però, Eli, uomo del culto e della tradizione, capisce che il Signore sta chiamando Samuele e quindi incoraggia il ragazzo a rispondere con fiducia alla chiamata.

Samuele aiutato da Eli inizia il suo dialogo vocazionale con Dio che lo porterà ad essere profeta e guida del suo popolo.

Il ruolo della famiglia e dell'educatore per il giovane Samuele, così come per i giovani del nostro tempo, è di primaria importanza per aiutarli a riconoscere la voce e la volontà del Signore e accompagnarli nel percorso vocazionale della loro vita.

- **Ascolto della parola**

Dal primo libro di Samuele (1Samuele 3,3-10)

3 La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. **4** Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», **5** poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. **6** Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». **7** In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. **8** Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. **9** Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. **10** Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

- **Meditazione proposta dal sacerdote o dal diacono:**
- **Spunti per la riflessione**

1. Approfondimento della Parola del Signore

2. Riflessione sul testo qui riportato:

Papa Benedetto XVI nella lettera inviata nel 2008 alla Diocesi di Roma, fa una profonda analisi dell'emergenza educativa che investe il nostro tempo. In un'epoca dove vige con sempre maggiore forza la mancanza di valori, per cui ciò che vale è ciò che piace al singolo, il Papa ripropone con forza la necessità di riscoprire dei valori comuni ai quali rifarsi per far sì che la società tutta possa tornare ad essere fondata su qualcosa di solido, di oggettivo, di condiviso.

Di seguito alcuni pensieri di Papa Benedetto:

- ✓ *Alla radice della crisi dell'educazione c'è una crisi di fiducia nella vita. Si parla inoltre di una 'frattura fra le generazioni', che certamente esiste e pesa, ma che è l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori...*
- ✓ *Tutte queste difficoltà, non sono insormontabili. Sono piuttosto, per così dire, il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna.*
- ✓ *Chi crede in Cristo ha un ulteriore e più forte motivo per non avere paura: sa infatti che Dio non ci abbandona, che il suo amore ci raggiunge là dove siamo e così come siamo...*
- ✓ *L'anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Una vera educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore...*
- ✓ *Ogni vero educatore sa che per educare deve donare qualcosa di se stesso e che soltanto così può aiutare i suoi allievi a superare gli egoismi e a diventare a loro volta capaci di autentico amore.*
- ✓ *Il punto forse più delicato dell'opera educativa è trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina...*
- ✓ *L'educazione non può fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità.*
- ✓ *La speranza che si rivolge a Dio non è mai speranza solo per me, è sempre anche speranza per gli altri: non ci isola, ma ci rende solidali nel bene, ci stimola ad educarci reciprocamente alla verità e all'amore.*

3. Genitori: il rischio di imporre le proprie scelte ai figli, scelte che non corrispondono al progetto di Dio su di loro - Riflettiamo con una poesia di G.K. Gibran:

I vostri figli non sono figli vostri...

sono i figli e le figlie della forza stessa della Vita.

Nascono per mezzo di voi, ma non da voi.

Dimorano con voi, tuttavia non vi appartengono.

Potete dar loro il vostro amore, ma non le vostre idee.

Potete dare una casa al loro corpo, ma non alla loro anima, perché la loro anima abita la casa dell'avvenire che voi non potete visitare nemmeno nei vostri sogni.

Potete sforzarvi di tenere il loro passo, ma non pretendere di renderli simili a voi, perché la vita non torna indietro, né può fermarsi a ieri.

Voi siete l'arco dal quale, come frecce vive, i vostri figli sono lanciati in avanti.

L'Arciere mira al bersaglio sul sentiero dell'infinito e vi tiene tesi con tutto il suoi vigore affinché le sue frecce possano andare veloci e lontane.

Lasciatevi tendere con gioia nelle mani dell'Arciere, poiché egli ama in egual misura e le frecce che volano e l'arco che rimane saldo.

Sentire Dio. Il Signore è difficile vederlo; ma non è impossibile sentirlo. E io vi auguro che ne sentiate la presenza, oltre che nella riscoperta di un rapporto più personale con Lui, anche nel calore di una solidarietà nuova, nel fremito di speranze audaci, nel rischio di scelte coraggiose coltivate insieme. (Mons. Tonino Bello)

- **Scambio di esperienze personali**
- **Testimonianza-narrazione di una realtà familiare**

Alcuni cenni dell'intervista di Famiglia Cristiana a Mileno Fabbiani, uno dei ragazzi di Don Milani a Barbiana che racconta come, ancora adolescente, sia stato affidato dal padre boscaiolo, preoccupato e in difficoltà per l'educazione del figlio, alle cure di Don Milani. È un'esperienza di collaborazione fra la famiglia e l'educatore per l'educazione e accompagnamento del ragazzo. Le migliori qualità e capacità sono state valorizzate. Emerge l'importanza dell'istruzione per un buon inserimento dei giovani nella vita sociale e la convinzione di non studiare solo per sé stessi ma anche per essere al servizio del prossimo.

«Avevo 14 anni e mi stavo perdendo. Per fortuna mio padre, che faceva il boscaiolo nella zona di Barbiana, passò di lì e vide un prete studiare con dei

ragazzi. Don Milani mi ha cambiato la vita... In prima avviamento me l'ero cavata con un bel carico di esami di riparazione, ma in seconda a scuola ero un disastro..., affidato a uno zio a Firenze, lontano dai genitori, marinavo la scuola. A gennaio il preside convocò mio padre: "Lo mandi a lavorare, non è adatto a studiare qui perde solo tempo"».

...«Merito di mio padre, di don Milani e delle coincidenze della vita. Il babbo parlò di me al Priore che dopo aver chiesto la mia età - avevo 14 anni - disse: "Va bene, per me si comincia già domani, si porti il tegamino perché qui non possiamo dare da mangiare a tutti". Per quattro volte mio padre per i capelli mi riportò lassù. Per questo dico che è merito anche suo, perché a scuola io neanche là volevo andare»... « E' vero che si stava a scuola tutto il giorno, ma non era un imparare solo sui libri. Barbiana era un posto in cui ogni giorno arrivavano persone interessanti: giornalisti, sindacalisti, magistrati, avvocati, deputati e tutti venivano messi a fare scuola, a rispondere alle nostre domande. Dopo ogni incontro si scriveva quello che s'era sentito. Quando arrivai lassù io non sapevo scrivere una riga, ma nella correzione comune m'avvantaggiavo di quello che potevo imparare dagli altri».

«Si usciva, perché non fossimo impacciati nella vita quotidiana, ci portò all'ufficio postale, in consiglio comunale, persino in Parlamento. Ed era solo l'inizio. Poi venne l'estero. Ricordo come ora quando don Milani convinse mio padre: "Allora, Mileno va tra un mesetto parte?" Mio padre rispose: " se lei, Priore, dice che ce la fa, vuol dire che può farcela. Per me va bene". Andai sei mesi in Inghilterra, avevo 15 anni e mezzo e portai un altro che ne aveva 13 e mezzo»... Son tornato che sapevo tre lingue e ho vinto facilmente il concorso in ferrovia».

«Scesi dalla nave in Inghilterra trovammo pieno di italiani con la valigia di cartone, in difficoltà con i moduli per l'immigrazione: li aiutammo noi, memori delle cose che ci diceva il Priore a proposito della responsabilità. Del farsi carico dei problemi insieme. Dopo, in ferrovia ho fatto 25 anni il sindacalista, usando tanto le ore libere e pochi permessi sindacali. Tuttora penso che il sindacato non si possa fare al telefono ma tra le persone parlando con loro, convincendole se necessario, ma senza imporsi, senza dimenticare che si tratta di servizio non di potere. Anche questa credo sia stata una lezione di don Milani».

«Tuttora mi capita di ritrovare concetti già sentiti da ragazzo lassù. Un debito quello con don Lorenzo Milani che non finirà mai: senza di lui sarei stato una persona diversa, di sicuro non migliore: se sono un ragazzo recuperato lo devo a lui».

- Preghiere spontanee
- Canto finale

Fra tutte le donne scelta in Nazareth,
 sul tuo volto risplende il coraggio di quando hai detto “Sì”.
 In segna a questo cuore l’umiltà,
 il silenzio d’amore, la Speranza nel figlio tuo Gesù

**Rit. Ecco il nostro Sì, nuova luce che rischiara il giorno,
 è bellissimo regalare al mondo la Speranza.
 Ecco il nostro Sì, camminiamo insieme a te Maria,
 Madre di Gesù, madre dell’umanità**

Nella tua casa il verbo si rivelò
 nel segreto del cuore il respiro del figlio Emmanuel.
 In segna a queste mani la fedeltà,
 a costruire la pace, una casa comune insieme a te. **Rit.**

Donna dei nostri giorni sostienici,
 guida il nostro cammino con la forza di quando hai detto “Sì”.
 Insegna-ci ad accogliere Gesù,
 noi saremo Dimora, la più bella poesia dell’anima **Rit. (2x)**

- **Sintesi**

Vi preghiamo di riportare una riflessione personale sull'incontro che verrà raccolta in un sintetico verbale di tutto il gruppo da inoltrare all'indirizzo: pastoralefamiglia@diocesi.trieste.it

GIOVANNI

“Signore, dove abiti? Venite e vedete”

- **Momento di preghiera**

Nel mare del silenzio, una voce si alzò
da una notte senza confini una luce brillò
dove non c’era niente quel giorno.

**Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo
avevi scritto già la mia vita insieme a Te
avevi scritto già di me.**

E quando la Tua mente fece splendere le stelle
e quando le tue mani modellarono la terra
dove non c’era niente quel giorno. *Rit.*

E quando hai calcolato la profondità del cielo
e quando hai colorato ogni fiore della terra
dove non c’era niente quel giorno. *Rit.*

E quando hai disegnato le nubi e le montagne
e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo
l’avevi fatto anche per me.

Se ieri non sapevo oggi ho incontrato Te
e la mia libertà è il Tuo disegno su di me
non cercherò più niente perché:
Tu mi salverai...

- **Presentazione della tematica**

L'autore del quarto Vangelo e dell'Apocalisse, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, è stato chiamato ad essere sempre presente con Gesù nei momenti più importanti, della sua predicazione, dalle nozze di Cana alla trasfigurazione fino a seguirlo sotto la croce.

Nel collegio apostolico egli è il più giovane di tutti. Di per sé, tale elemento potrebbe non avere particolare significato, ma occorre tener presente che il fatto presuppone con morale certezza (e del resto ciò è stato da sempre insegnato dalla tradizione ecclesiastica) la sua purezza al momento della conoscenza con Cristo, e quindi di conseguenza la sua purezza interiore ed esteriore mantenuta per tutta la vita. È l'apostolo della purezza.

Non per niente, è l'"apostolo che Gesù amava", come egli stesso ripetutamente ci dice nel suo Vangelo. Tale specifico amore di Cristo per lui fa da contraltare all'amore per la peccatrice redenta. A parte Maria Vergine, Maria Maddalena e Giovanni sono le persone che Nostro Signore ha più amato al mondo, la donna che da corrotta diviene pura con una vita di amore e penitenza, e il giovane che mai perdette la sua purezza vivendo nel pieno amore di Cristo.

Tali privilegi meritavano loro di essere sotto la Croce. Giovanni è l'unico apostolo che non abbandona Gesù.

Inoltre, egli aveva già ricevuto un privilegio ineguagliabile: durante l'ultima cena, aveva potuto appoggiare la sua testa sul petto del Salvatore del mondo, ovvero sul Sacro Cuore! Come vuole un'antica tradizione, fu in quel momento che il Logos trasmise il Vangelo e l'Apocalisse all'ancor giovanissimo apostolo.

Tale speciale amore di Cristo per lui è confermato due giorni dopo, all'alba, quando per primo arriva al Sepolcro vuoto. Certo, per rispetto all'autorità di Pietro si ferma e lascia passare il suo capo terreno. Ma il primo (a parte Maria Maddalena) uomo a credere e correre è appunto il giovinetto puro Giovanni. Giovanni sotto la Croce rappresenta l'umanità tutta, possiamo dire "incarna" l'intera umanità assente. Da quel momento, il numero indefinito di uomini che fino alla fine del mondo, al momento della Consacrazione durante la santa Messa o nelle loro meditazioni, si immaginano sul Calvario, non fanno altro che "prendere il posto" dell'unico uomo che veramente v'era, Giovanni.

Sotto la Croce, riceve un altro incommensurabile premio dal Signore, forse il più grande di tutti: diviene “figlio adottivo” di Maria Santissima, e in tal modo ancora una volta incarna in sé l’umanità intera. (M. Viglione)

- **Ascolto della parola di Dio:**

Dal vangelo secondo Giovanni (19,25-27)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dalla I lettera di s. Giovanni (1-7)

¹Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.

- **Meditazione proposta dal sacerdote o dal diacono:**

- **Spunti per la riflessione**

«Anche voi mi **renderete testimonianza**, — aveva detto il Signore ai dodici — perché siete stati meco **fin da principio**» (Giovanni 15:27). È ciò che fa qui l’apostolo Giovanni. Il suo soggetto è **la vita eterna**, prima «udita», «veduta»

e «toccata» nel Figlio, ed ora comunicata a quelli che hanno ricevuto per fede il diritto d'essere figli di Dio (Giovanni 1:12).

Giovanni, con la sua gioventù piena di slanci generosi, può essere per tutti un esempio per seguire Gesù, stando con lui sia nei momenti di entusiasmo che in quelli pieni di difficoltà, fino ad essere capaci di sostare sotto la croce. Come Giovanni, se ci terremo vicini a Maria troveremo l'aiuto per compiere la nostra personale vocazione.

Amoris laetitia

288. L'educazione alla fede sa adattarsi a ciascun figlio, perché gli strumenti già imparati o le ricette a volte non funzionano. I bambini hanno bisogno di simboli, di gesti, di racconti. Gli adolescenti solitamente entrano in crisi con l'autorità e con le norme, per cui conviene stimolare le loro personali esperienze di fede e offrire loro testimonianze luminose che si impongano per la loro stessa bellezza. I genitori che vogliono accompagnare la fede dei propri figli sono attenti ai loro cambiamenti, perché sanno che l'esperienza spirituale non si impone ma si propone alla loro libertà. È fondamentale che i figli vedano in maniera concreta che per i loro genitori la preghiera è realmente importante. Per questo i momenti di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e tutti i discorsi. Desidero esprimere in modo speciale la mia gratitudine a tutte le madri che pregano incessantemente, come faceva santa Monica, per i figli che si sono allontanati da Cristo.

- **Scambio di esperienze personali**
- **Testimonianza – narrazione di una realtà familiare**

BEATA CHIARA LUCE BADANO

“Mamma, i giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle olimpiadi. Hanno una vita sola, e vale la pena di spenderla bene” – questo è il messaggio che Chiara Badano (1971-1990) ha lasciato alla gioventù di oggi.

Sabato 25 settembre scorso, a Roma, è stata proclamata beata una ragazza italiana di nome Chiara, Chiara Badano. Vi invito a conoscerla: la sua vita è stata breve, ma è un messaggio stupendo. Chiara è nata nel 1971 ed è morta nel 1990, a causa di una malattia inguaribile. Diciannove anni pieni di vita, di amore, di fede. Due anni, gli ultimi, pieni anche di dolore, ma sempre nell'amore e nella luce, una luce che irradiava intorno a sé e che veniva da dentro: dal suo cuore pieno di Dio! Com'è possibile questo? Come può una ragazza di 17, 18 anni vivere una sofferenza così, umanamente senza speranza, diffondendo amore, serenità, pace, fede? Evidentemente si tratta di una grazia di Dio, ma questa grazia è stata anche preparata e accompagnata dalla collaborazione umana: la collaborazione di Chiara stessa, certamente, ma anche dei suoi genitori e dei suoi amici.

Prima di tutto i genitori, la famiglia. Oggi voglio sottolinearlo in modo particolare. I genitori della beata Chiara Badano sono vivi, erano a Roma per la beatificazione - io stesso li ho incontrati personalmente - e sono testimoni del fatto fondamentale, che spiega tutto: la loro figlia era ricolma della luce di Dio! E questa luce, che viene dalla fede e dall'amore, l'hanno accesa loro per primi: il papà e la mamma hanno acceso nell'anima della figlia la fiammella della fede, e hanno aiutato Chiara a tenerla accesa sempre, anche nei momenti difficili della crescita e soprattutto nella grande e lunga prova della sofferenza, come fu anche per la Venerabile Maria Carmelina Leone, morta a 17 anni. Questo, cari amici, è il primo messaggio che vorrei lasciarvi: il rapporto tra i genitori e i figli – lo sapete – è fondamentale; ma non solo per una giusta tradizione.

È qualcosa di più, che Gesù stesso ci ha insegnato: è la fiaccola della fede che si trasmette di generazione in generazione; quella fiamma che è presente anche nel rito del Battesimo, quando il sacerdote dice: “Ricevete la luce di Cristo ... segno pasquale ... fiamma che sempre dovete alimentare”.

La famiglia è fondamentale perché lì germoglia nell'anima umana la prima percezione del senso della vita. Germoglia nella relazione con la madre e con il padre, i quali non sono padroni della vita dei figli, ma sono i primi collaboratori di Dio per la trasmissione della vita e della fede. Questo è avvenuto in modo esemplare e straordinario nella famiglia della beata Chiara Badano; ma questo avviene in tante famiglie (Benedetto XVI – incontro con i giovani: 3 ottobre 2010)

- Preghiere spontanee
- Canto finale

Era un giorno come tanti altri e quel giorno Lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello.
Come mai volesse proprio me nella sua vita, non lo so.
Era un giorno come tanti altri e quel giorno mi chiamò.

**Tu Dio, che conosci il nome mio
fa che, ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita, all'incontro con Te**

Era un'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri ma la voce quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l' ho sentito pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro e passando mi chiamò. *Rit.*

- **Sintesi**

Vi preghiamo di riportare una riflessione personale sull'incontro che verrà raccolta in un sintetico verbale di tutto il gruppo da inoltrare all'indirizzo: pastoralefamiglia@diocesi.trieste.it

Maria di Nazareth

“Fate quello che Lui vi dirà”

- **Momento di preghiera:**

♩ = 92

Sol Do Re⁷ Sol Si m Do Re Sol
Ma- gni- fi- cat, ma- gni- fi- cat, ma- gni- fi- cat a- ni- ma me- a Do- mi- num.

5 Sol Do Re⁷ Sol Si m Do Re Sol
Ma- gni- fi- cat, ma- gni- fi- cat, ma- gni- fi- cat a- ni- ma me- a

Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.

- **Presentazione della tematica:**

Affidiamo a Maria questo percorso in cui la Chiesa si interroga su come accompagnare i giovani ad accogliere la chiamata alla gioia dell’amore e alla vita in pienezza. Lei, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della sua esistenza accoglie la Parola e la conserva, meditandola nel suo cuore (cfr. Lc 2,19), per prima ha compiuto questo cammino.

Ciascun giovane può scoprire nella vita di Maria lo stile dell’ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento e la dedizione al servizio (cfr. Lc 1,39-45). Nella sua “piccolezza”, la Vergine promessa sposa a Giuseppe, sperimenta la debolezza e la fatica di comprendere la misteriosa volontà di Dio (cfr. Lc 1,34). Anche Lei è chiamata a vivere l’esodo da se stessa e dai suoi progetti, imparando ad affidarsi e a confidare.

Facendo memoria delle «grandi cose» che l’Onnipotente ha compiuto in Lei (cfr. Lc 1,49), la Vergine non si sente sola, ma pienamente amata e sostenuta dal *Non temere* dell’angelo (cfr. Lc 1,30). Nella consapevolezza che Dio è con Lei, Maria schiude il suo cuore all’*Eccomi* e inaugura così la strada del Vangelo (cfr. Lc 1,38). Donna dell’intercessione (cfr. Gv 2,3), di fronte alla croce del Figlio, unita al «discepolo amato», accoglie nuovamente la chiamata ad essere feconda e a generare vita nella storia degli uomini. Nei

suoi occhi ogni giovane può riscoprire la bellezza del discernimento, nel suo cuore può sperimentare la tenerezza dell'intimità e il coraggio della testimonianza e della missione, (dal documento preparatorio: I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, CdV 2016).

- **Ascolto della parola di Dio:**

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 4,20)

1 Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. 2 Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: 3 «Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. 4 Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. 5 Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; 6 ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. 7 Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. 8 E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno». 9 E diceva: «Chi ha orecchi per intendere intenda!».

10 Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: 11 «A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, 12 perché: guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

13 Continuò dicendo loro: «Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? 14 Il seminatore semina la parola. 15 Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. 16 Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, 17 ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. 18 Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, 19 ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. 20

Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno».

- **Meditazione proposta dal sacerdote o dal diacono:**
- **Spunti di riflessione**

... Maria offre il suo grembo a Dio, perché il suo Verbo possa incarnarsi. Questo è anche il nostro compito: come Maria, offrirci a Dio perché il suo Verbo possa incarnarsi anche dentro di noi. L'atteggiamento richiestoci è la fede. Per l'evangelista Luca, Maria è il modello della nostra fede, si apre a Dio senza sapere che conseguenze avrà questa scelta. (Immagini dell'anima – La forza sanante dell'anno liturgico, Anselm Grun, ed. Queriniana).

Amoris laetitia 259, 267

259. I genitori incidono sempre sullo sviluppo morale dei loro figli, in bene e in male. Di conseguenza, la cosa migliore è che accettino questa responsabilità inevitabile e la realizzino in maniera cosciente, entusiasta, ragionevole e appropriata. Poiché questa funzione educativa delle famiglie è così importante ed è diventata molto complessa, desidero trattenermi in modo speciale su questo punto.

267. La libertà è qualcosa di grandioso, ma possiamo perderla. L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali. Infatti la dignità umana stessa esige che ognuno «agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali».

- **Scambio di esperienze personali**
- **Testimonianza-narrazione di una realtà familiare**

SANTA GIANNA BERETTA MOLLA: “Io credo che Gianna sia Santa davvero. Santa perché, dentro una vita assolutamente normale e senza nulla di straordinario, nel suo essere giovane studentessa, impegnata in oratorio e nell’Azione Cattolica, nel volontariato e nella San Vincenzo, poi medico, fidanzata, quindi sposa e madre di famiglia, ha vissuto in assoluta fedeltà al Vangelo e in perfetta coerenza con la sua fede cristiana.

Santa per come ha vissuto, quindi, prima che per come è morta: è la sua vita, non la sua morte, a essere esemplare, e se la decisione che l’ha condotta a passare al Cielo è esemplare anch’essa, lo è anzitutto perché dice una coerenza che non si ferma dinanzi a nessun ostacolo, nemmeno a quello della rinuncia alla propria vita.” (dall’introduzione del libro: Gianna Beretta Molla, La santa innamorata, di Mauro Colombo, ed. AVE).

Come ha detto il Cardinal Martini “La grandezza di Gianna Beretta Molla consiste nel fatto che ella ha compiuto i nostri stessi passi, ha avuto i nostri stessi problemi e le nostre stesse difficoltà, mostrandoci, che nella normalità, ci si può santificare”.

Biografia di CHIARA CORBELLA PETRILLO: ... Può la storia di una donna morta giovanissima testimoniare che la vita è un dono meraviglioso? Che seguire Cristo anche nella sofferenza ci apre alla luce?... un’esistenza che non si è arresa di fronte alla morte fino a diventare segno di speranza per tutti noi. (“Siamo nati e non moriremo mai più”, Storia di Chiara Corbella Petrillo, di Simone Troisi e Cristiana Paccini, ed. Porziuncola)

- **Pregchiere spontanee**
- **Canto finale**

**Andate per le strade in tutto il mondo
chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo,
dicendo: "è vicino il Regno dei cieli".
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,
rendete la vita a chi l'ha perduta.

Andate...

Vi è stato donato un amore gratuito:
ugualmente donate con gioia e per amore.
Con voi non prendete né oro né argento
perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

Andate...

Entrando in una casa, donatele la pace.
Se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono,
la pace torni a voi, e uscite dalla casa
scuotendo la polvere dai vostri calzari.

Andate...

Ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi:
siate dunque avveduti come sono i serpenti,
ma liberi e chiari come colombe:
dovrete sopportare prigionie e tribunali.

Andate...

- **Sintesi**

Vi preghiamo di riportare una riflessione personale sull'incontro che verrà raccolta in un sintetico verbale di tutto il gruppo da inoltrare all'indirizzo: pastoralefamiglia@diocesi.trieste.it
